

# **TED... 1, 2 e 3**

**di Giovanni Marcianò**

## Riflessioni a margine di TED

di Giovanni Marcianò

Biella, febbraio 2001

### Premessa

TED come momento di svolta nella storia dell'impiego didattico delle NT nella scuola italiana? Direi proprio di sì, porgendo all'ITD del CNR di Genova il dovuto ringraziamento per aver saputo cogliere, nel crescendo di iniziative destinate alla scuola in questo campo, due punti ormai chiari su cui ogni discussione è superata:

1. Le NT a scuola sono da declinare nell'ottica della messa in rete
2. la metodologia didattica specifica per questo contesto assume ormai dignità scientifica, affrancandosi dalle competenze tecnologiche, dall'essere confusa con la padronanza delle tecnologie.

Le riflessioni che seguono, distinte per questi due aspetti, nascono comunque sullo sfondo di fenomeni contemporaneamente in atto nelle scuole:

- la diffusione capillare dell'accessibilità ad Internet
- la disponibilità di computer.

Se la diffusione di Internet in Italia, e quindi tra docenti e scuole, deriva dall'ampia offerta di *account* gratuiti da parte di grandi e piccoli *provider*, l'oggetto "personal computer" ha invaso le scuole italiane grazie allo sforzo del MPI che, col PSTD, ha portato nelle scuole finanziamenti rilevanti da destinarsi, al 95% <sup>(1)</sup>, all'acquisto e manutenzione di hardware. TED ha offerto numerose dimostrazioni di come queste due azioni, una di stampo commerciale, l'altra di governo, stanno portando la scuola italiana in prossimità di quella "massa critica" che innesca, autonomamente, una reazione a catena tale da portare in breve tempo ad un uso "normale" dei computer a scuola, a qualunque costo e comunque sia.

Per questo l'azione dell'ITD di Genova si è posta, con lampante chiarezza, come momento di riflessione e bilancio sulle metodologie didattiche basate sulle ICT nei diversi contesti disciplinari, offrendo numerosi elementi di prevenzione della "dispersione metodologica", del rischio derivante dall'idea che "non importa come, l'importante è che i computer vengano usati". E proprio di questo tipo di contributi, ritengo, la scuola necessita in questo momento, per orientare verso l'efficacia formativa la massa di energie (umane e finanziarie) che la reazione a catena sopra evocata sta per liberare.

---

<sup>1</sup> Nel caso tipo di una scuola cui è stato assegnato, in due anni, prima il progetto 1a e dopo quello 1b, avremo un finanziamento complessivo di 56,5 mil di £ ripartito in: 3 mil per la formazione (5,3%), 4 mil per la gestione (7%), 49,5 mil (87,7%) per l'acquisto di apparecchiature.

## **1 - Essere in rete, avere accesso alla rete**

Ovvero “c’è rete e rete” e “c’è modo e modo di usare la rete”, ma ormai l’eccezione è costituita dalla scuola che dichiara di non usare Internet. Quindi ogni riflessione non può che porsi nell’ottica di individuare e diffondere usi sensati (dotati di senso, per la scuola) delle risorse che Internet veicola. Ma anche nella scelta di ricorrere alla rete per la formazione “c’è modo e modo”, e se da un lato le caratteristiche di efficienza delle azioni a distanza ne raccomanda il massimo impiego, dall’altra l’attenzione, costante, dovrà essere posta nella scelte delle formule più efficaci per raggiungere i destinatari dell’azione formativa e per soddisfare le legittime aspettative del personale scolastico. In questo campo molti sono i riferimenti ad esperienze e programmi di formazione validati, da cui si può facilmente trarre ispirazione una volta stabilita una strategia generale.

Una ipotesi formativa possibile centrata sull’ on-line vede integrate, strettamente, diverse modalità di rete e di uso della rete nel campo della formazione, ognuna facente capo a esperienze già collaudate:

<b>modalità di rete</b>	<b>contenuti forma</b>	<b>funzione formativa formatori</b>
<b>la rete come archivio</b>	materiali documentari materiali didattici materiali per l’autoformazione <b>da</b> <i>consultare on-line o scaricare (downloading)</i>	divulgazione esperienze sensate di uso delle ICT <b>selezionate</b> <i>da un gruppo di esperti</i>
<b>la rete come aula</b>	percorsi formativi modularizzati <b>da</b> <i>frequentare a distanza</i>	apprendere attivamente operando in gruppo <b>col supporto di</b> <i>tutor (1 a 15)</i>
<b>la rete come rete</b>	assistenza in real-time ad attività didattiche in rete <b>a cui</b> <i>aderire con la propria classe <sup>(2)</sup></i>	quasi un tirocinio <b>assistito a distanza da</b> <i>un tutor esperto (1 a 5)</i>

## **2 - Una metodologia didattica che può e deve crescere in rete**

Un limite concettuale sinora non superato giace nella convinzione che esista una “metodologia didattica per l’uso delle tecnologie”. In realtà, se vogliamo essere corretti, dobbiamo vedere complessivamente il quadro d’impiego delle ICT a scuola. È un quadro in cui alcuni impieghi delle ICT possono assumere valenza didattica (che formalizzata può quindi divenire una

---

<sup>2</sup> Una simile metodologia è anche applicabile, ma sarebbe una prima esperienza, al personale dirigente ed amministrativo in situazione operativa concreta da svolgersi in rete.

**Riflessioni a margine di TED**  
**di Giovanni Marcianò**

“metodologia”), mentre altri impieghi vanno a collocarsi fuori, in distonia col contesto in quanto forzano i percorsi formativi e le relazioni educative in atto nella scuola (POF).

Al mutare del quadro di riferimento possono variare, quindi, le valenze di uno stesso impiego delle ICT. Da questa considerazione di relativismo nell'impiego didattico delle ICT deriva, necessariamente, che l'unica via di diffusione della competenza sull'impiego didattico passa attraverso:

1 - la (auto)formazione permanente basata su risorse (documentarie, formative, esperienziali...) aggiornate in *real time* e messe in rete

2 - la disponibilità di occasioni ed opportunità di incontro/scambio/confronto (in rete ma anche in presenza - come avvenuto con TED) tra operatori che condividono un contesto operativo alquanto omogeneo

3 - la ricerca che deve svolgersi, contestualmente, nel mondo accademico come sul campo.

Ciò delinea un sistema in cui la “metodologia didattica delle ICT” evolve senza sosta, e trova nelle caratteristiche della rete (accessibilità ed aggiornamento continuo dei contenuti) il naturale terreno di coltura in cui crescere, evolvere e mantenersi viva.

---

**Genova, 1 marzo 2001**

**prof. Giovanni Marcianò**

## Riflessioni a caldo su TED 2002

di Giovanni Marciandò

### La D che non c'è

Eh sì, ero andato lì per il TED 2002, ed invece ... nessuna traccia proprio di quella D, che mi aveva fatto scrivere lo scorso anno " ... l'azione dell'ITD di Genova si è posta, con lampante chiarezza, come momento di riflessione e bilancio sulle metodologie didattiche basate sulle ICT nei diversi contesti disciplinari, offrendo numerosi elementi di prevenzione della "dispersione metodologica", del rischio derivante dall'idea che "non importa come, l'importante è che i computer vengano usati". E proprio di questo tipo di contributi, ritengo, la scuola necessita in questo momento, per orientare verso l'efficacia formativa la massa di energie (umane e finanziarie) che la reazione a catena sopra evocata sta per liberare." <sup>1</sup>.

Ma dov'era la Didattica, a Genova? le TECnologie erano dappertutto, ho (ri)sentito parole e discorsi ormai scontati, ma la Scuola, l'esperienza in classe, gli esempi di usi sensati delle tecnologie dov'erano?

### Perle di didattica

Per carità, le scuole non erano del tutto assenti, ma stavano buttate lì in un cantuccio <sup>2</sup> oppure strette nelle tecnoclassi tra una dimostrazione delle meraviglie di Windows XP ed un'altra sulle reti wireless. Alcune perle, replicate nei tre giorni della manifestazione, vanno assolutamente citate, per chi non c'era:

- "Microsoft OfficeXP: novità, menu e esperienza per la scuola" <sup>3</sup>
- "Capturator: risorse on-line da "catturare" " <sup>4</sup>
- "Mobile Classroom: portatili agli studenti e via, fai una lezione multimediale in classe e naviga in Internet senza cavi pericolosi e costosi" <sup>5</sup>
- "Multimedia fai da te: i video come nuovo linguaggio a scuola - riprendi, cattura e realizza facilmente i tuoi filmati" <sup>6</sup>

che dimostrano come ormai il mondo della scuola ha più attenzione da parte della pubblicità che dall'Amministrazione scolastica.

---

<sup>1</sup> v. "C'è rete e rete – riflessioni a margine di TED", febbraio 2001

<sup>2</sup> appena entrati a sinistra ... proprio nella zona dove gli esperti di marketing (o come si chiama la "scienza" che spiega come disporre le merci nei supermarket) vanno messi i prodotti su cui meno si punta. Hanno studiato, gli psicologi americani, che i clienti appena entrati quasi mai guardano a sinistra, ma a destra, oppure superano la zona d'ingresso frettolosamente attratti da chissà quali meraviglie nel cuore dell'esposizione.

<sup>3</sup> Tecnoclasse Provincia di Genova – Kant; "menu e esperienza per la scuola"? Stupefacente!

<sup>4</sup> *idem*; come dire: didattica e bracconaggio.

<sup>5</sup> Tecnoclasse Apple – Mozart; in tempi di 626 certo l'ultima cosa che vogliamo sono studenti che volano inciampando nelle connessioni di rete ....

<sup>6</sup> *idem*; ritorna il concetto di "cattura", e che poi il video sia un nuovo linguaggio ...

## **Autorevolezza cercasi**

Eh sì, un grande “assente”: l’Amministrazione, il MIUR. Ma ne vorrei parlare in chiusura, mentre qui si impone una prima domanda: chi può oggi parlare di didattica? Tra un mondo universitario da tempo distante dalla vita in classe, e insegnanti sempre più succubi della rincorsa alle ultime tecnologie, ecco che i guru della didattica divengono le aziende, e non solo si badi bene le Case editrici che sempre, comunque, hanno inciso sulla didattica tramite le scelte relative ai libri di testo, ma quelle informatiche, che decidono che è una buona prassi didattica il montaggio digitale di spot video, o masterizzarsi da sé DVD <sup>7</sup>!

Ricercatori dell’Istituto per le Tecnologie Didattiche, dov’eravate? Università che da anni conducete ricerche e sperimentazioni, dov’eravate? Insegnanti che da anni fate le ore piccole per preparare materiali per i vostri allievi, perché usino in modo intelligente le tecnologie, dov’eravate?

Anche voi eravate in un cantuccio, là in fondo, a (ri)parlare di politiche nazionali ed europee che dallo scorso anno non sono mutate <sup>8</sup>, anzi sono rimaste lì sospese, con i soliti dati che pongono l’Italia nelle parti basse delle classifiche europee relative all’educazione. A (ri)parlare di tecnologie didattiche e saperi-fondamentali, e formazione professionale, e valutazione dell’apprendimento, e sistemi multimediali di valutazione degli apprendimenti ... ma vi siete accorti di cosa sta succedendo nella scuola, conoscete la riforma Bertagna? l’avete letta? che ne pensate? come vi ponete rispetto alla valutazione, alla formazione, all’impiego delle tecnologie che la riforma propone?

## **Ma non tutto langue**

L’unica novità è stata la presentazione del corso di formazione a distanza dei colleghi neo immessi in ruolo. Una operazione di formazione di massa (62.000 discenti e 3.000 tutor) che prevede 40 ore di corso tra febbraio e maggio, 15 in presenza e 25 on-line. Molto interessante; peccato apprendere che un tale impegno sia stato avviato “da zero” a fine novembre, che il portale è stato aperto solo una settimana fa (un miracolo), che i tutor saranno formati dall’INTEL durante il corso stesso. Comunque una grossa sfida che l’INDIRE ha accettato.

Già, l’INDIRE. Era suo lo stand di apertura dell’esposizione (A1), dove lo scorso anno campeggiava lo stellone del Ministero, quest’anno dominava il logo dell’INDIRE. Un segno del nuovo assetto dell’Amministrazione scolastica? Eh sì, perché forse pochi ancora si sono accorti che dal 1° gennaio scorso molto è cambiato: i Provveditorati non ci sono più, il Ministero si è “snellito”, sono nate le Direzioni Generali regionali. La BDP è diventata INDIRE <sup>9</sup>, gli IRRSAE si sono “ristretti” a IRRE perdendo titolo su Sperimentazione e Aggiornamento <sup>10</sup> ... insomma quanto basta per giustificare lo sconcerto che si percepiva nella manifestazione rispetto alle rappresentanze istituzionali. Troppo presto, di certo, perché fosse presente in questo TED

---

<sup>7</sup> *idem*, nell’incontro dal titolo “Multimedia fai da te: dal video digitale al DVD, nuovi linguaggi per il successo didattico”

<sup>8</sup> Il top si è toccato nell’intervento dell’ing. Mario Fierli, a ripetere quello che già un anno fa aveva detto. È passato un anno e della formazione coi fondi UMTS continuano ad esserci le bozze, senza che un Ministro osi firmare la Circolare.

<sup>9</sup> Chissà perché la sua home page resta col logo BDP mentre l’url è stato aggiornato a [www.indire.it](http://www.indire.it)

<sup>10</sup> Al “restringimento” anche lo stand dava riscontro fisico ... nonostante il nome “Agorà”, i colleghi dei vari IRRE presenti disponevano di circa 40 cm. di bancone a testa, e non erano presenti tutti!

qualcuna delle nuove Direzioni Generali regionali cui ora spetta la gestione delle politiche scolastiche in raccordo con le Regioni e gli Enti locali. E sulle scelte relative a infrastrutture e servizi tecnologici per le scuole hanno certamente ampi margini d'intervento, che però ancora non hanno potuto prendere corpo <sup>11</sup>.

### **TED 2003**

Ci sarà un TED 2003? Solo se chi ha la responsabilità delle scelte – penso ovviamente all'ITD del CNR di Genova – saprà “buttarsi alle spalle” questa edizione e inizierà da domani stesso a lavorare con lo sguardo puntato a:

- la scuola in campo, fatta di insegnanti che al di là di tutti i luoghi comuni su una professione bistrattata sanno tenersi aggiornati sulle tecnologie senza perdere di vista i loro allievi, la loro crescita, il loro diritto alla cittadinanza digitale, la loro crescita cognitiva e culturale, il loro senso critico, la loro socialità nel mondo reale come in quello virtuale;
- la molteplicità degli interlocutori istituzionali, con una lista inversa di priorità: Scuole autonome, Direzioni regionali, IRRE, INDIRE e infine il MIUR;
- la ricerca centrata sull'allievo e non sugli strumenti, non voglio ripetere quello che ho già scritto lo scorso anno <sup>12</sup>.

### **Ma la Didattica a Genova ...**

Però, in riferimento all'ultimo punto, devo confessare che in realtà la D di TED a Genova c'era, solo non in Fiera: era a Palazzo Ducale! Lì una ventina di studenti universitari animavano con una didattica efficace una mostra su un tema difficile. I ragazzi che visitavano la mostra “Semplice e complesso” erano guidati a vivere belle e semplici esperienze, che facevano “toccare con mano” a ragazzini di 8-12 anni la natura caotica della realtà fisica che ci circonda. Complimenti al Gruppo Divulgazione Scientifica dell'INFM <sup>13</sup> di Genova, e bravi i giovani animatori che hanno avuto anche l'onestà di riconoscere che essi stessi, studenti della facoltà di Fisica, molti dei fenomeni lì dimostrati non li avevano mai immaginati né conosciuti ... eppure erano stati ottimi studenti nei nostri licei !

### **Auguri finali**

Sinceri auguri agli organizzatori di TED: che riescano a superare l'attuale *empasse*. Auguri anche alle ditte informatiche: che sappiano trovare nello SMAU e in altre fiere simili le occasioni per trattare il sempre più appetibile cliente “scuola”. Auguri alle Case editrici: che trovino negli insegnanti e non negli ingegneri gli autori multimediali di cui hanno (molto!) bisogno. Auguri all'Amministrazione scolastica: che nel nuovo assetto sappia essere più vicina alla Scuola. Ed infine auguri a Genova, città europea della Cultura nel 2004, e culla della mia infanzia: che riporti nel TED del 2003 le testimonianze della sua migliore tradizione didattica.

---

<sup>11</sup> Non posso ovviamente evitare di citare l'esperienza piemontese dove, grazie ad un forte investimento della Fondazione della Cassa di Risparmio di Torino (42 mld di £ nel triennio 2000/02), la Direzione regionale ha potuto già agire in modo forte sul campo della diffusione delle TIC nella scuola. Per approfondimenti <http://direzionale.scuole.piemonte.it> – <http://www.scuole.piemonte.it> – <http://www.dschola.it>

<sup>12</sup> v. “C'è rete e rete – riflessioni a margine di TED”, febbraio 2001

<sup>13</sup> Istituto Nazionale per la Fisica della Materia – <http://www.infm.it>

Biella, 2 marzo 2002

## Riflessioni senza rete su TED 2003

*di Giovanni Marciandò***Fumo di TED ...**

Quest'anno ho atteso due settimane prima di stendere queste note. Negli altri anni, per motivi contrapposti, le avevo invece redatte a caldo, sull'onda emotiva provocata dalla manifestazione genovese. Nel 2001, anno dell'esordio, per l'entusiasmo suscitato da una manifestazione che finalmente metteva la didattica al centro dell'evento lasciando le tecnologie al ruolo strumentale che effettivamente hanno. Nel 2002 per la grande delusione di aver visto il TED riallinearsi alle tante fiere in cui è la macchina l'oggetto che giustifica l'evento, con le scuole e le loro esperienze relegate in un cantuccio, ospiti poveri della rutilante kermesse fieristica.

Quest'anno di emozioni davvero poche, di calore, dibattito, confronto neanche l'ombra nell'atmosfera rumorosa del padiglione della Fiera di Genova. Al posto delle emozioni invece tanto fumo, che in progressione nei tre giorni è andato salendo di intensità. Mercoledì solo qualche annoiato standista, con discrezione, senza darlo tanto a vedere si accendeva una sigaretta per ingannare l'attesa di qualcuno che avesse voglia di soffermarsi a chiedere qualcosa.

Giovedì, forse il giorno più affollato, il fumo ha cominciato ad essere dappertutto, fumo di sigarette accese anche tra chi, stanco di vagare tra uno stand e una conferenza, si fermava a commentare nell'atrio davanti alla sala Liguria, o attorno agli stand. Venerdì poi non se ne poteva più, senza alcun ritegno gente con la sigaretta in mano ad ogni angolo. Ed allora sono fuggito, io che avevo lasciato pipa e sigari a casa, ormai oggetti di solitari e rari riti in cui il fumo accompagna lo studio o la pacata riflessione.

E così ho fatto passare una settimana per "disintossicarmi" da quell'acre odore. Ed un'altra per lo scarso stimolo a dire qualcosa di questo "nulla". Ma ora mi costringo a chiedermi: era il fumo delle sigarette che mi ha irritato, o un altro "fumo"? Cioè è stato più irritante il tabacco o la didattica rifritta che è stata servita in tutti gli angoli del TED?

**Rifrittura didattica**

Non è un refuso, è proprio RIFRITTURA quello che penso, una pratica assolutamente da evitare perché rende i cibi indigesti e anche dannosi per l'organismo. E questo TED è stato indigesto, con temi ormai stantii, con riproposizione di pratiche didattiche, di impieghi delle TIC già visti e rivisti, che ormai non stimolano neanche i neofiti, che oggi hanno già il palato fino appena messo il naso a scuola. Anche i nostri giovani colleghi - specialmente quelli che hanno fatto il corso delle "40 ore" on-line - vorrebbero avere da TED qualcosa di davvero innovativo, vorrebbero sapere come andare avanti, visto che le cose che sentivano nei convegni loro - proprio loro, giovani insegnanti - già le stanno svolgendo in classe e nei laboratori. Mi è rimasta impressa

la domanda di due di loro che così, rivolgendosi a me che ero al loro fianco, hanno espresso mentre assistevamo ad una relazione. Era una domanda retorica, che non voleva risposta. Ma non era una domanda scontata, almeno per me. Mi han detto: “Ma secondo te c'è qualcosa che vale la pena di andare a sentire?”. Ovvero, che senso ha avuto essere venuti a TED?

Cosa potevo dire loro? andate a sentire quell'interessantissima relazione su “Lingue straniere e TIC nella scuola elementare”? Ma sono più di dieci anni che nella scuola elementare, con i primi Pentium e i primi CD-ROM multimediali si fanno quelle esperienze! Non dovrebbero essere più oggetto di relazioni in manifestazioni come TED, ma al massimo nei corsi di formazione ed aggiornamento.

### **Come ti tratto il tema del giorno: il Piano nazionale ForTic <sup>1</sup>**

Già: aggiornamento. TED 2003 ha certamente toccato il culmine quando il MIUR ha presentato il Piano ForTic ora finalmente in avvio. Peccato che l'Ente Fiera abbia relegato questo appuntamento nell' "Aula Magna" del Padiglione C, mentre la Sala Liguria, ben più capiente (e attrezzata) era impegnata sul tema “La certificazione ECDL nel CAD”. Risultato: aula magna traboccante di gente, molta seduta a terra, a cercare di seguire le preziose notizie che i massimi vertici del SAIIT<sup>2</sup>, dell'INDIRE e dell'INVALSI si sforzavano di comunicare; di là, nell'ampia sala Liguria, quattro gatti a sentire un relatore sui criteri di rilascio della patente a chi usa il CAD. Di qua i referenti di 160.000 docenti impegnati nel piano ForTic, di là chi vuole la “patente” di CAD. Di qua un traballante supporto del videoproiettore che provocava un serio rischio di mal di mare ai deboli di stomaco, di là tutto il confort del grande schermo. Di qua un tema che condizionerà sino a fine 2004 (e oltre) la scuola italiana, di là ... lascio a voi intendere a chi possa interessare quel tema.

Sarebbe questo il Salone delle Tecnologie Didattiche per la scuola? Ma l'attenzione alla scuola, quella reale, dov'era? Quest'anno l'Ente Fiera e l'ITD del CNR di Genova non possono giustificarsi di fronte ad un disimpegno del MIUR, come era accaduto lo scorso anno. Neanche nella prima edizione di TED si può dire che il Ministero si sia maggiormente coinvolto nella manifestazione genovese. Quest'anno lo stand del MIUR accoglieva i visitatori all'entrata con materiali, dieci postazioni Internet, un forum permanente in cui a raffica sono stati presentati i molteplici impegni che il MIUR segue sul fronte dell'innovazione tecnologica a scuola, dai bambini di 3 anni all'handicap, dalle piccole isole ai bambini ospedalizzati, dalle reti di biblioteche ai cablaggi wireless nelle comunità montane e nelle isole.

---

<sup>1</sup> Dire “tema del giorno” di un progetto nato proprio alla prima edizione di TED può apparire paradossale. Qui si intende “finalmente al via” ... e dopo più di due anni di attesa il fatto fa notizia. Un'interessante excursus sulla storia del Piano nazionale di formazione alle TIC si trova in *T.Donati - Computer a scuola: assente! Vent'anni di vani tentativi di introdurre le nuove tecnologie nella scuola italiana, dedicato a Clifford Stoll, l'eretico high-tech - Lecce 2002.*

## **Il ruolo del MIUR**

E se allora il MIUR ha superato l'*empasse* dello scorso anno, come mai non lo abbiamo visto a braccetto con l'ITD del CNR di Genova? Sinceramente, per seguire Didamatica nel padiglione della Fiera Congressi, e alcuni interessanti interventi nel Forum dello stand del MIUR si sono macinati chilometri, attraversando per intero tutta l'area espositiva. L'effetto finale? Strabico! Da un lato Didamatica riporta e rilancia esperienze di massima già viste. Il wireless già lo scorso anno aveva tenuto banco al TED: molte tecnoclassi erano già attivate con questa "nuova" tecnologia. L'e-learning altrettanto, tant'è che in luogo dello stand del MIUR vi era quello dell'INDIRE col suo piano di formazione dei neo-immessi in ruolo e il lancio di PuntoEdu come risorsa per la formazione a distanza del personale della scuola.

Dall'altro invece appare un MIUR che sta sforzandosi di affrontare in modo ampio e profondo il tema delle TIC a scuola. Ripescando quanto già esisteva, ma anche andando a colmare lacune e vuoti sinora ignorati.

Non voglio dire che da un lato ci sia immobilismo e dall'altro azione. Sarebbe un'affermazione stupida. Ma di certo ora, in un momento in cui dopo tanti investimenti di fondi e di tempo da parte dei docenti bisogna cominciare a tirare le somme, serve avere un certo riscontro sui risultati conseguiti, sulle "best-pratics" da consolidare e sui "sentieri morti" da abbandonare, ecco che il MIUR si sta dimostrando molto più capace, più incisivo, più chiaro di quanto sappia esserlo il mondo della ricerca.

Dico questo con grande rammarico, perché sinora proprio nel mondo dell'Università, degli Istituti come l'ITD avevo trovato luce per orientare le scelte didattiche nell'impiego delle TIC. Oggi invece nulla di nuovo da questo fronte, mentre grandi stimoli giungono da dove ieri vi era solo una generica attenzione alle TIC: il MIUR.

### **Un elemento che non deve sfuggire, TED o non TED**

Per la prima volta abbiamo dei dati relativi ad un monitoraggio della presenza delle TIC a scuola. Dico prima volta perché non ho mai accettato i cosiddetti "monitoraggi" del PSTD che sciorinavano cifre e dati che non avevano riscontro concreto nella vita della scuola. Monitoraggi contabili che nulla dicevano, in realtà, se non che il Ministero aveva speso molti quattrini per comprare molti computer, scanner, stampanti, macchine foto digitali. Ma non diceva se quei computer, scanner, stampanti, macchine foto digitali venivano usati dalle classi per fare didattica, o restavano chiusi a chiave "perché sennò si rompono" <sup>3</sup>.

Quest'anno invece è stato presentato un monitoraggio del tutto diverso, basato su interviste al personale della scuola e non solo. Sono infatti stati chiamati ad esprimersi anche i

---

<sup>2</sup> Servizio per l'Automazione Informatica e l'Innovazione Tecnologica del MIUR, con a capo l'ing. Alessandro Musumeci.

<sup>3</sup> Risposta dalla forma poco corretta ma comunemente usata per rispondere a mie precise domande in molte scuole.

genitori e i ragazzi <sup>4</sup>, e persone estranee al mondo scuola che però sono stati identificati come “opinion leader” in quanto osservatori privilegiati sul tema didattica e/o tecnologie innovative.

Non si sono andati a tabulare dati contabili e d’inventario, ma “percezioni” dello stato di adozione delle TIC nella scuola. Non si è fatta una ciclopica rilevazione totale, ma su un campione scientificamente selezionato.

Risultato? è un monitoraggio da leggere con attenzione, ma nel convegno moderato da Michele Fabbri “ICT nella scuola – tendenze e prospettive” e nella conseguente tavola rotonda emergeva palese il fatto che a scuola si usa ancora poco e male lo strumento informatico. Se, come risulta dall’indagine, la scuola è all’ultimo posto tra i luoghi in cui i ragazzi in età dell’obbligo si collegano ad Internet <sup>5</sup>, se i docenti lo usano ancora prevalentemente per trascrivere materiale cartaceo, la strada verso l’innovazione della didattica attraverso l’impiego delle ICT è ancora lunga ed in salita. Ed altrettanto remota è la riconquista della scuola del ruolo sociale di luogo della formazione del cittadino, un cittadino che oggi si forma una cultura d’uso delle risorse di rete da sé, in famiglia o al massimo da amici, una cultura che invece dovrebbe passare, correttamente interpretata nel senso più alto, dalla scuola. Viene da pensare, lo dico sempre in modo sconcolato, che la scuola continui a perdere il suo status sociale di luogo dell’approccio al sapere ed alla conoscenza. E di contatto con gli strumenti del sapere e della conoscenza.

### **Auguri finali**

Prima di tutto ai ragazzi e alla famiglie, oggi abbandonati in balia di uno strumento di comunicazione senza alfabeti, senza bussole, senza aiuti. La cronaca - anche recente - è sempre più cruda verso chi sbaglia nell’usare con leggerezza una rete che i media dicono ancora “terra di nessuno”, mentre è sempre più controllata e regolamentata giuridicamente.

Poi alla scuola. Che l’impulso venga dalle Università o dal Ministero poco conta, l’importante è che si compia al più presto quel recupero di autorevolezza culturale verso la società digitale in cui siamo - nessuno lo può più negare - pienamente coinvolti.

Al TED? li avevo già fatti lo scorso anno, ma mi sono tornati con la nota “destinatario sconosciuto”. Allora non ho capito chi è il TED. Sino all’anno scorso avevo inteso che ci fosse il coordinamento scientifico dell’ITD del CNR di Genova, ma mi han detto che sbagliavo. Quest’anno ho cercato di capire ... ma non ho capito. Ho visto tre teste, ognuna per la propria strada. D’altronde era TED <sup>3</sup> = TED a tre dimensioni. Ma non era un cubo, erano tre rette orientate autonomamente, senza link reciproci, rispetto alla scuola, al sapere, alla cultura.

---

<sup>4</sup> I ragazzi sono sempre stati per me la bocca della verità, anche sul tema dell’uso delle TIC a scuola

<sup>5</sup> Risulta infatti che i ragazzi di scuola elementare e media si connettono per il 64% da casa propria, per il 18,5% da casa di parenti, per il 15% da casa di amici, solo per il 13,5% da scuola

## **Post-scriptum**

Non ho detto nulla delle aziende ... stavano in mezzo tra MIUR e Didamatica, a fare il loro lavoro. C'è però una cosuccia carina che forse pochi hanno notato. Se avete ancora il Catalogo e programma di TED <sup>3</sup> date un'occhiata all' "Elenco merceologico", la sezione rosata subito prima del programma dei convegni. Vedete nulla di strano? Qualunque sia il settore merceologico di vostro interesse, una ditta c'è sempre. Che cerchiate software o hardware, un CD-ROM d'Architettura o di Economia, di Religione o di Storia, una stampante o un'unità di memoria, un software gestionale o contenuti per e-learning la "Casa editrice Spaggiari S.p.A" c'è sempre. Le sole cose che non fornisce sono i CD-I e i CD-online (?), le piattaforme di e-learning ed i servizi connessi. Me ne fossi accorto lì, sarei volentieri passato dal loro stand a chiedere come mai queste assenze.

Biella, 16 marzo 2003

*prof. Giovanni Marcianò*

*margi@bmm.it*

*<http://margi.bmm.it>*